

da diplomatici. Poichè, per quanto possa sembrare strano e quasi impossibile che il Sultano si occupi anche di queste cose, sta il fatto che nessuno degli alti funzionari non solo di palazzo, ma anche del Governo, può accettare un invito a un pranzo, a un ballo od anche al più modesto ricevimento, senza averne ottenuto il permesso.

Con questo regime si spiega come il Sultano abbia un sacro orrore per tutto ciò che può agevolare le comunicazioni, e come, nella questione delle poste estere, sia sempre stato il Sultano, personalmente, che ha cercato di mettere degli ostacoli, che non vi si è mai rassegnato, e che, come questa volta, avrebbe voluto impedire all'Italia di aprirli, ha cercato parecchi anni fa, nel 1901, di far chiudere quelli delle altre Potenze (1). Vi fu allora un grosso incidente diplomatico, risoluto naturalmente nel senso che volevano le Potenze, minacciando seriamente la Turchia il cui Governo aveva osato nientemeno che di sequestrare i sacchi della corrispondenza di alcuni uffici esteri. Se si fosse approfittato di quella circostanza, nessun dubbio che il Sultano avrebbe riconosciuto a noi pure questo diritto, e avremmo anche noi da sette anni la nostra posta. Ma, a quell'epoca, malgrado le insistenze della Colonia, e credo anche le esortazioni dell'Ambasciata e del Consolato, non se ne fece nulla, allegando come ragione la solita mancanza di fondi. Senza pensare che l'esercizio degli uffici postali esteri a Costantinopoli, se fatto bene, deve rendere anzichè essere passivo. Ma, meglio tardi che mai! Se Dio vuole, fra poco l'Italia sarà riconosciuta una Grande Potenza... anche dal

---

(1) Fino a qualche anno fa aveva un ufficio postale anche la Grecia. Dopo la guerra, nel trattato di pace, la soppressione di quest'ufficio fu una delle condizioni messe dalla Turchia.